

Il ruolo dell'Unione Europea nel contesto geopolitico internazionale: realta' e prospettive

L'Unione Europea si trova oggi ad un bivio importante, sospesa tra il suo passato di integrazione ed un futuro incerto in un mondo in continua evoluzione. La crescente competizione tra le potenze globali, l'emergere di un nuovo ordine multipolare e le tensioni interne agli Stati membri impongono una riflessione sulla sua capacità di affermarsi come attore unitario e incisivo sulla scena internazionale. Inoltre la guerra in Ucraina ha rappresentato un banco di prova significativo per l'Unione, spingendola ad una coesione senza precedenti nel sostegno a Kiev, ma al tempo stesso ha rivelato le fragilità di un'architettura istituzionale ancora troppo lenta nelle decisioni e frammentata nelle strategie. L'allargamento dell'Unione a nuovi Stati, se da un lato è un processo naturale nella costruzione di un'Europa più ampia e inclusiva, dall'altro sta accentuando le divergenze interne, rendendo più complessa la definizione di una politica estera comune. Il dibattito tra federalisti e sovranisti si fa sempre più acceso e influenza direttamente la capacità dell'Unione di agire con rapidità ed efficacia. Il ritorno delle spinte nazionaliste e la difficoltà nel trovare un equilibrio tra sovranità nazionale e governance europea sono ostacoli che rischiano di minare la credibilità del progetto comunitario. L'Italia, in questo scenario, si trova in una posizione chiave, sia per la sua storia di Paese fondatore, sia per la sua posizione geografica strategica nel Mediterraneo. Il nostro Paese ha l'opportunità di favorire il dialogo tra le diverse anime dell'Unione e di promuovere un rafforzamento istituzionale che possa rendere l'Europa più competitiva e autonoma nel contesto globale. La crisi energetica, la necessità di una difesa comune e le politiche migratorie sono solo alcune delle questioni che richiedono una risposta unitaria e tempestiva. Senza una maggiore integrazione politica, l'Unione rischia di restare un gigante economico ma un nano politico, incapace di incidere sulle grandi dinamiche globali. La governance europea necessita di strumenti più efficaci, di una capacità decisionale più rapida e di un maggiore coinvolgimento democratico dei cittadini. La Conferenza sul futuro dell'Europa ha evidenziato la necessità di riforme strutturali che rendano le istituzioni più trasparenti e vicine alle esigenze delle persone, rafforzando al contempo la coesione tra gli Stati membri. La transizione da un mondo bipolare a uno multipolare rende ancora più evidente la necessità di un'Unione Europea capace di agire con un'unica voce, evitando le frammentazioni che spesso ne hanno limitato il potenziale. La Cina, l'India, la Russia e le nuove dinamiche geopolitiche impongono all'Europa di non restare spettatrice, ma di divenire un attore centrale nella definizione di un nuovo equilibrio globale. Il rischio, altrimenti, è che il destino del continente venga deciso altrove, da potenze che perseguono interessi spesso divergenti da quelli europei. Solo attraverso una maggiore unità politica, una governance più efficace e una visione strategica chiara, l'Unione Europea potrà davvero essere protagonista del proprio futuro, riaffermando quei valori di pace,

libertà e democrazia che ne hanno ispirato la nascita e la crescita nel corso dei decenni. Per affrontare le sfide attuali e future, l'UE potrebbe considerare diverse strategie come il rafforzamento dell'autonomia strategica, la promozione dell'unità interna e l'adattamento alle nuove realtà globali. Inoltre sarebbe utile sviluppare una politica estera e di sicurezza comune più coesa, riducendo la dipendenza da alleanze esterne e aumentando la capacità di risposta autonoma alle crisi. Questo include la creazione di una forza militare dissuasoria comune. È fondamentale contrastare l'ascesa di movimenti populistici e sovranisti all'interno degli Stati membri, che rappresentano una minaccia significativa per la coesione dell'Unione. Questo richiede politiche che affrontino le disuguaglianze economiche e sociali, rafforzando il senso di appartenenza all'UE riconoscendo e rispondendo ai cambiamenti nell'ordine internazionale, come il ritorno di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, che ha introdotto nuove dinamiche nelle relazioni transatlantiche. L'UE deve dimostrare la sua capacità di agire in modo indipendente e assertivo sulla scena mondiale. L'ampliamento e l'integrazione degli stati membri rimane uno degli strumenti di politica estera più efficaci dell'UE anche se ha i suoi detrattori perché procede troppo lentamente o troppo velocemente. Sotto molti punti di vista la guerra della Russia nei confronti dell'Ucraina ha accelerato la storia e intensificato, fra l'altro, il dibattito sull'ordinamento dell'Europa e sui principi che lo sostengono. Per molti paesi, a partire dall'Ucraina, si tratta di un momento strategico per affermare l'aspirazione ad aderire all'UE, i leader ucraini sono stati abbastanza espliciti sul fatto che, oltre al sostegno militare per difendersi dall'aggressione russa, la loro priorità assoluta era ottenere lo status di paese candidato all'adesione all'UE. Analogo è il ragionamento del governo della Moldova. Lo stesso emerge anche dalla richiesta del governo georgiano e delle decine di migliaia di manifestanti georgiani scesi in strada a Tbilisi questa settimana sventolando la bandiera dell'UE. La crescente dipendenza da tecnologie sviluppate al di fuori dell'Europa rende sempre più pressante la necessità di adottare soluzioni innovative interne, capaci di potenziare la produttività e rispondere alla stagnazione demografica. Nei prossimi anni, la crescita economica non potrà più fare affidamento sull'aumento della popolazione, rendendo indispensabile un avanzamento tecnologico che migliori l'efficienza dell'industria europea. L'ex presidente della BCE Mario Draghi ha sottolineato come l'Intelligenza Artificiale rappresenti un'opportunità senza precedenti per colmare le lacune del settore industriale e produttivo. Tuttavia, affinché l'innovazione possa davvero portare benefici concreti, è fondamentale che sia affiancata da una transizione energetica sostenibile. Riprendendo la logica originaria della Comunità Economica Europea, diventa essenziale favorire l'integrazione delle economie nazionali e dei settori della difesa per dare vita a una politica estera condivisa. Un coordinamento più stretto tra gli Stati membri, insieme allo sviluppo di un autentico mercato unico della difesa, consentirebbe all'Europa di consolidare la propria autonomia strategica. Questo ridurrebbe l'influenza di attori esterni nelle dinamiche continentali e garantirebbe un sistema di sicurezza più efficiente e sostenibile nel lungo termine. Non possiamo non fare riferimento ai padri fondatori dell'Unione Europea, tra cui figure come Robert Schuman, Jean Monnet, Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi,

hanno espresso chiaramente la loro visione di un'Europa unita e federale Jean Monnet, collaboratore stretto di Schuman e considerato l'architetto dell'integrazione europea, sosteneva che: "l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto" mentre Alcide De Gasperi, primo ministro italiano, enfatizzava l'importanza di una comunità politica europea, affermando: "La nostra patria europea non è una vaga espressione geografica, ma una realtà verso la quale tendere con tutte le nostre forze." Queste dichiarazioni riflettono la visione comune dei padri fondatori: la creazione di un'Europa unita, basata su principi di pace, libertà e solidarietà, attraverso una struttura federale che superi le divisioni nazionali. In conclusione, l'Unione Europea si trova a un bivio cruciale. Solo attraverso una maggiore coesione interna e una visione condivisa potrà consolidare il proprio ruolo nel nuovo ordine mondiale e affrontare con successo le sfide geopolitiche del nostro tempo e attraverso una maggiore unità politica, una governance più efficace e una visione strategica chiara, l'Unione Europea potrà davvero essere protagonista del proprio futuro, riaffermando quei valori di pace, libertà e democrazia che ne hanno ispirato la nascita e la crescita nel corso dei decenni.

Elaborato eseguito da: Anastasia Lestingi
numero di telefono: 3889008011
e-mail: anastasia.lestingi@iissferdinando.edu.it

Scuola di appartenenza: IISS Epifanio Ferdinando
Via Damiano Chiesa, Mesagne (BR) Numero di telefono: 0831 738652
Classe: 5A tur

Docente Referente: Sabrina Spagnolo
numero di telefono: +39 347 858 8048
e-mail: sabrina.spagnolo@iissferdinando.edu.it